

movimento sociale italiano

*la* **carta  
del  
lavoro**

*21 aprile 1927 - 21 aprile 1967*

1875

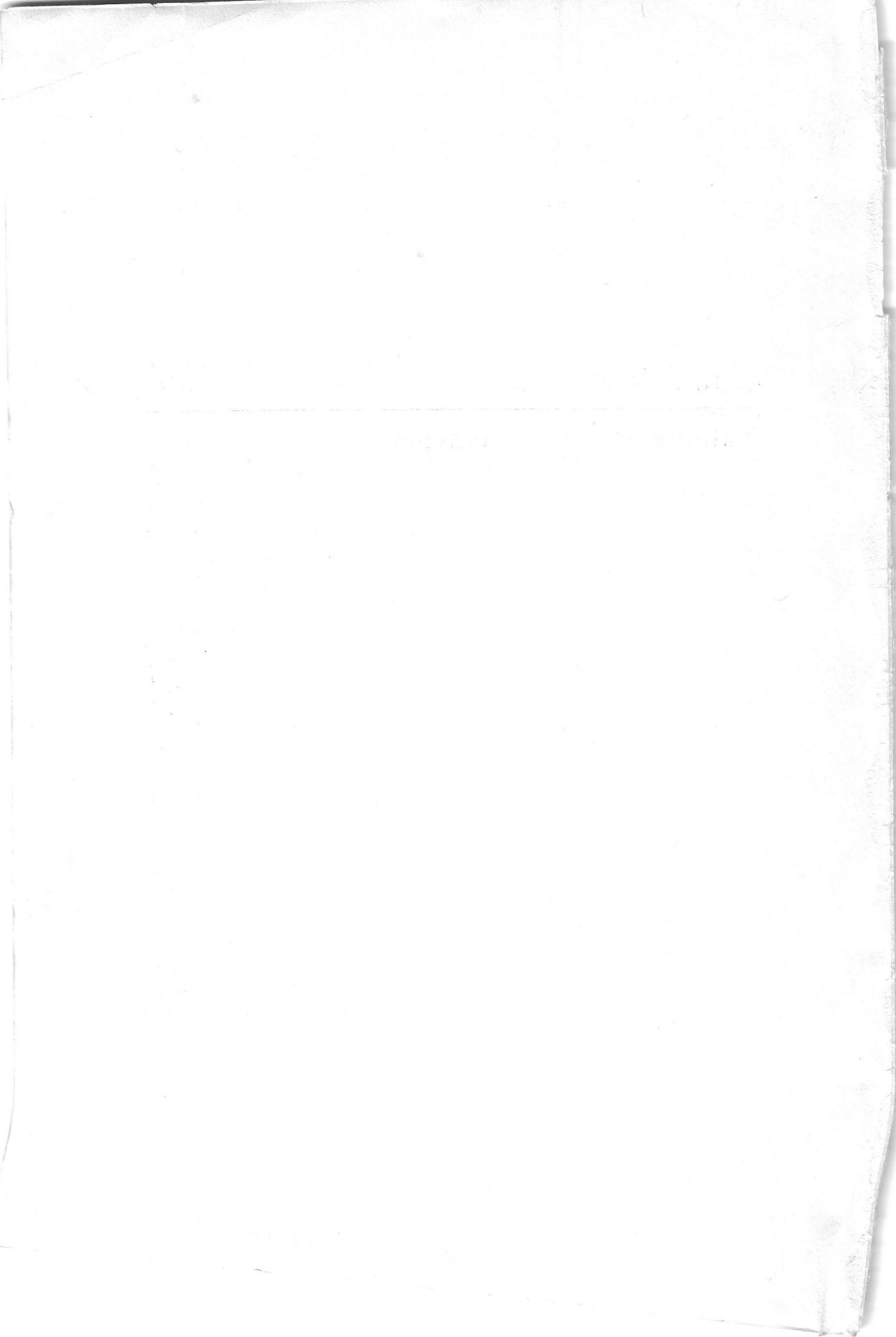
STREETS  
1911  
STREETS

1875

Arturo Michelini

---

Validità di un documento



*Considero un privilegio che spetti a me, quale Segretario Nazionale del Movimento Sociale Italiano, aprire le celebrazioni del XL annuale della « Carta del Lavoro ».*

*Questo documento, di cui fu subito percepita la storica importanza sia in Italia sia all'estero, costituì la direttrice del monumentale corpo di leggi sociali che onorò l'Italia dagli anni venti agli anni quaranta, dando al lavoro tutela morale prima ancora che giuridica, creando i grandi istituti assicurativi diretti a garantire e ad estendere a tutti i collaboratori della produzione i mezzi di sostentamento per la vecchiaia o in caso di disoccupazione e quelli di cura in caso di malattia, attribuendo alla responsabile capacità contrattuale delle associazioni sindacali la stipulazione dei patti di lavoro, ridando al lavoro sicurezza e serenità mediante l'eliminazione di quel rudimentale residuo del « farsi giustizia da sè » che era lo sciopero, reso inutile dall'istituzione di apposita magistratura nel caso che le vertenze non si concludessero per l'incapacità delle parti.*

*Ma l'odierno richiamo alla « Carta del Lavoro » costituirebbe poco più che un doveroso omaggio ad un fatto storico, se non fossimo convinti che essa contiene in sè indicazioni di mirabile vitalità e di concreta validità, idonee a risolvere i problemi determinati dalla profonda crisi della società moderna.*

*La parità dei fattori della produzione di fronte allo Stato, la produzione concepita come un fatto unitario, la giustizia e l'equità nei rapporti di lavoro scaturenti dalla volontà delle parti nell'ambito di un superiore interesse, le corporazioni autogovernantisi, la preminenza morale della Nazione e cioè della collettività sugli individui che peraltro in essa e per essa vivono, rappresentano conquiste sociali che solo l'odio e, più che l'odio, il criminoso disegno di*

abbattere ogni barriera per facilitare l'elemento della sovversione, potevano concepire di cancellare.

Se al Movimento Sociale Italiano non spettasse alcun merito se non quello di aver sollevato, per il bene comune, la bandiera che per vent'anni segnò le conquiste più gloriose del mondo del lavoro, ebbene io penso che ciò basterebbe a riempirci di giustificato orgoglio. In questo mondo in crisi che oscilla tra sistemi che talvolta si richiamano ai principî liberistici e talaltra a pratiche di stile socialista, senza avere il coraggio di scegliere tra libertà e socialismo, in questo mondo che si lascia trascinare, sotto la spinta della logica marxista, nelle spire soffocanti della lotta di classe e del materialismo dissolvitore, l'attuale richiamo alla « Carta del Lavoro » costituisce un raggio di speranza.

Alla democrazia partitocratica opponiamo la rappresentanza organica delle effettive volontà delle vive forze della Nazione, cioè dei produttori (imprenditori e prestatori d'opera) e delle categorie morali; ai piani di sviluppo ed alle programmazioni a sfondo politico, anzi partitico, frutto di coazione legislativa, opponiamo l'unità produttiva quale può liberamente formarsi, nel quadro dei supremi interessi della Nazione, per la volontà delle corporazioni che si autogovernano, realizzando in tal modo il più elevato modello di democrazia moderna; alla lotta di classe, apportatrice di odio, opponiamo la collaborazione di tutte le categorie; all'estraneità dei lavoratori dal processo produttivo opponiamo adeguate forme di partecipazione che di volta in volta le condizioni storiche e di ambiente suggeriranno come le più opportune ed idonee; alla materialistica visione di interessi particolari opponiamo le superiori esigenze di una collettività responsabile e consapevole della propria missione tra gli altri popoli.

Facciamo di tali principî, che ci portano ad essere movimento di avanguardia che dal passato trae elementi di vita da proiettare nel futuro, le regole della nostra battaglia: solo così operando, con costante impegno, noi celebriamo degnamente la « Carta del Lavoro ».